

**PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
DELL'IPA
2023 - 2025**

Sommario

Premessa	3
1. GLI OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	4
2. CONTESTO DI RIFERIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE	5
2.1 <i>Analisi del contesto esterno</i>	5
2.2 <i>Analisi del contesto interno</i>	8
3. ATTIVITA ESPOSTE A RISCHIO	Errore. Il segnalibro non è definito.
4. LA METODOLOGIA UTILIZZATA PER L'ANALISI E LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO	12
4.1. <i>Mappatura dei processi e degli eventi rischiosi</i>	13
4.2. <i>L'analisi e valutazione dei rischi</i>	13
5. I RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO	Errore. Il segnalibro non è definito.
6. PIANIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO . Errore. Il segnalibro non è definito.	
6.1 <i>Le misure generali e la loro attuazione</i>	18
6.2 <i>Misure specifiche</i>	18
7. FORMAZIONE	19
8. TRASPARENZA	Errore. Il segnalibro non è definito.
9. MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PTPCT	21
9. AGGIORNAMENTI E AZIONI DI MIGLIORAMENTO DEL PIANO	22
10. ALLEGATI	22
<i>Allegato 1. Catalogo dei processi e degli eventi rischiosi</i>	22

Premessa

La legge 190/2012 definisce il Piano della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) quale atto di indirizzo che le Pubbliche Amministrazioni devono adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, ai fini dell'individuazione dei principali rischi di corruzione e dei relativi rimedi da predisporre, indicando quindi obiettivi, tempi e modalità concrete di prevenzione del fenomeno corruttivo. Esso deve svilupparsi su un arco temporale triennale e va aggiornato annualmente.

Sulla base di quanto previsto all'articolo 1, comma 4, della Legge 190/2012, con delibera ANAC n. 72 del 11 settembre 2013, è stato approvato il primo "Piano Nazionale Anticorruzione" (PNA) che ha successivamente subito diverse modifiche, che hanno integrato e parzialmente modificato l'impostazione inizialmente adottata. Infatti, con il PNA 2019-2021 (delibera n. 1064 del novembre 2019), l'ANAC ha inteso consolidare in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni presenti nei precedenti Piani, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo, individuando i criteri e la metodologia da seguire per una corretta strategia della prevenzione della corruzione, sia a livello nazionale che a livello decentrato. Tale strada è confermata anche dal PNA 2022, che spesso difatti rimanda al PNA 2019.

Il presente Piano, redatto in coerenza con il quadro normativo di riferimento e in accordo con la strategia nazionale definita nel PNA dell'ANAC, si muove in continuità con i precedenti Piani adottati dall'IPA, anche al fine di consolidare quanto fin qui realizzato dall'amministrazione, mettendo a fattor comune l'esperienza maturata nel corso del tempo in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, in una prospettiva di orientamento al miglioramento continuo.

Il presente documento, che potrà essere aggiornato anche nel corso dell'anno dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza se ritenuto necessario o opportuno, contiene la pianificazione delle misure generali e specifiche per il triennio 2023-2025 dell'IPA.

Nozione di "corruzione" e "prevenzione della corruzione"

Nell'ambito del PNA 2019, l'ANAC fornisce una definizione aggiornata di "corruzione" e di "prevenzione della corruzione", in qualche modo integrando e superando tutte le precedenti definizioni che erano state date del fenomeno.

Infatti il citato PNA, distingue fra la definizione di corruzione, ovvero i *“comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all’adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d’ufficio, cioè, dalla cura imparziale dell’interesse pubblico affidatogli”*, più propri del contrasto penalistico ai fenomeni corruttivi, da quella di *“prevenzione della corruzione”*, ovvero *“una vasta serie di misure con cui si creano le condizioni per rendere sempre più difficile l’adozione di comportamenti di corruzione nelle amministrazioni pubbliche e nei soggetti, anche privati, considerati dalla legge 190/2012.”*. Pertanto non si intende modificato il contenuto della nozione di corruzione, intesa in senso penalistico, ma la *“prevenzione della corruzione”*, introduce in modo organico e mette a sistema misure che incidono laddove si configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione - che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio. Quanto affermato trova conferma nei più recenti interventi del legislatore, il quale, introducendo il comma 8-bis nella Legge n. 190/2012, opera un esplicito riferimento alla verifica da parte dell'organismo indipendente di valutazione sulla coerenza fra gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale ed i piani triennali per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

1. GLI OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

Com'è noto l'art. 1, comma 8, della L. n. 190/2012, come novellato dall'art. 41 del D. Lgs. n. 97/2016, ha disposto, tra l'altro, che *“L'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione”*.

Per quanto concerne gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, che rappresentano gli elementi necessari e fondanti del presente Piano, si è provveduto a coinvolgere il Consiglio di Amministrazione quale organo di indirizzo politico/strategico, attraverso una condivisione dei contenuti, degli obiettivi e delle misure del Piano prima della sua stesura definitiva (Comunicazione al Consiglio di Amministrazione n. 3.1 del 27/11/2019).

Pertanto, in linea con le indicazioni del PNA 2022, i contenuti del PTPCT dell'IPA mireranno al rafforzamento degli strumenti di prevenzione ed al perseguimento dei seguenti obiettivi strategici:

1. Semplificazione delle procedure amministrative

In continuità con quanto già operato nei precedenti Piani, si intende proseguire nell'azione di semplificazione e riorganizzazione delle procedure interne mediante: prosecuzione accorpamento delle gare informali e comunitarie per area geografica o per tipologia di servizi e forniture al fine di ridurre il numero di procedure di affidamento anche diretto; elaborazione Linee guida per la determinazione e quantificazione delle giornate uomo/servizio erogato.

2. La Trasparenza quale misura per la prevenzione della corruzione e l'integrità

Si intende assicurare un più puntuale e agevole adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti, prevenendo possibili sanzioni e a beneficio dell'immagine complessiva dell'Ente, attraverso un miglioramento continuo del sistema informatico a supporto dell'attività di pubblicazione, la distribuzione di procedure operative e guide.

3. Misure specifiche

Il PTPC conterrà la rendicontazione di quanto già attuato negli anni precedenti da IPA per il perseguimento degli obiettivi sopra richiamati e la programmazione di nuove misure specifiche di prevenzione della corruzione grazie al contributo dei dirigenti e di tutta la struttura.

2. CONTESTO DI RIFERIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE

2.1 Analisi del contesto esterno

Sulla base di tale situazione di contesto, si è ritenuto di sicuro interesse il Rapporto dell'ANAC "La corruzione in Italia 2016-2019", pubblicato il 17 ottobre 2019. In particolare si segnala l'analisi dei dati di seguito riportata:

"Fra agosto 2016 e agosto 2019 sono state 117 le ordinanze di custodia cautelare per corruzione spiccate dall'Autorità giudiziaria in Italia e correlate in qualche modo al settore degli appalti [...] In linea

con questa cadenza temporale sono anche i casi di corruzione emersi analizzando i provvedimenti della magistratura: 152, ovvero uno a settimana (solo a considerare quelli scoperti). A essere interessate sono state pressoché tutte le regioni d'Italia, a eccezione del Friuli Venezia Giulia e del Molise. [...] Dal punto di vista numerico, spicca il dato relativo alla Sicilia, dove nel triennio sono stati registrati 28 episodi di corruzione (18,4% del totale) quasi quanti se ne sono verificati in tutte le regioni del Nord (29 nel loro insieme). A seguire, il **Lazio (con 22 casi)**, la Campania (20), la Puglia (16) e la Calabria (14).

Il 74% delle vicende (113 casi) ha riguardato l'assegnazione di appalti pubblici, a conferma della rilevanza del settore e degli interessi illeciti a esso legati per via dell'ingente volume economico. Il restante 26%, per un totale di 39 casi, è composto da ambiti di ulteriore tipo (procedure concorsuali, procedimenti amministrativi, concessioni edilizie, corruzione in atti giudiziari, ecc.).

Spesso si registra inoltre una strategia diversificata a seconda del valore dell'appalto: per quelli di importo particolarmente elevato, prevalgono i meccanismi di turnazione fra le aziende e i cartelli veri e propri (resi evidenti anche dai ribassi minimi rispetto alla base d'asta, molto al di sotto della media); per le commesse di minore entità si assiste invece al coinvolgimento e condizionamento dei livelli bassi dell'amministrazione (ad es. il direttore dei lavori) per intervenire anche solo a livello di svolgimento dell'attività appaltata.

A seguire, alcune delle principali peculiarità riscontrate nelle vicende di corruzione esaminate, che potrebbero essere assunte come indicatori di ricorrenza del fenomeno:

- illegittimità gravi e ripetute in materia di appalti pubblici: affidamenti diretti ove non consentito, abuso della procedura di somma urgenza, gare mandate deserte, ribassi anomali, bandi con requisiti funzionali all'assegnazione pilotata, presentazione di offerte plurime riconducibili ad un unico centro di interesse
- inerzia prolungata nel bandire le gare al fine di prorogare ripetutamente i contratti ormai scaduti (in particolare nel settore dello smaltimento rifiuti)
- assenza di controlli (soprattutto nell'esecuzione di opere pubbliche)
- assunzioni clientelari
- illegittime concessioni di erogazioni e contributi
- concorsi svolti sulla base di bandi redatti su misura [...]

Nel complesso, dall'esame delle vicende venute alla luce si evince che gli scambi corruttivi avvengono secondo meccanismi stabili di regolazione, che assicurano l'osservanza diffusa di una serie di regole informali e che assumono diversa fisionomia a seconda del ruolo predominante svolto dai diversi centri di potere (politico, burocratico, imprenditoriale).

Sotto questo profilo, l'analisi dell'ANAC ha consentito di dare riscontro fattuale al cd. fenomeno della "smaterializzazione" della tangente, che vede una sempre minor ricorrenza della contropartita economica.

Il denaro continua a rappresentare il principale strumento dell'accordo illecito, tanto da ricorrere nel 48% delle vicende esaminate, sovente per importi esigui (2.000-3.000 euro ma in alcuni casi anche 50-100 euro appena) e talvolta quale percentuale fissa sul valore degli appalti.

A fronte di questa "ritirata" del contante, stante anche la difficoltà di occultamento delle somme illecitamente percepite, si manifestano nuove e più pragmatiche forme di corruzione. In particolare, il posto di lavoro si configura come la nuova frontiera del *pactum sceleris*: soprattutto al Sud l'assunzione di coniugi, congiunti o soggetti comunque legati al corrotto (non di rado da ragioni clientelari) è stata riscontrata nel 13% dei casi. A seguire, a testimonianza del sopravvento di più sofisticate modalità criminali, si colloca l'assegnazione di prestazioni professionali (11%), specialmente sotto forma di consulenze, spesso conferite a persone o realtà giuridiche riconducibili al corrotto o in ogni caso compiacenti. Le regalie sono presenti invece nel 7% degli episodi.

A conferma delle molteplici modalità di corruzione, vi è il dato relativo alle utilità non rientranti nelle summenzionate fattispecie, più di un quinto del totale (21%). Oltre a ricorrenti benefit di diversa natura (benzina, pasti, pernotti) non mancano singolari ricompense di varia tipologia (ristrutturazioni edilizie, riparazioni, servizi di pulizia, trasporto mobili, lavori di falegnameria, giardinaggio, tinteggiatura) comprese talvolta le prestazioni sessuali. Tutte contropartite di modesto controvalore indicative della facilità con cui viene talora svenduta la funzione pubblica ricoperta."

Dall'analisi del contesto esterno vengono, pertanto, confermate quali aree a maggior rischio il settore dei contratti pubblici e la fase di esecuzione del contratto, come pure i procedimenti selettivi per l'assunzione di personale, avvalorate dalla mappatura dei rischi.

Su queste aree si è inteso focalizzare la definizione delle misure del presente Piano.

2.2 Analisi del contesto interno

L'IPA - Istituto di Previdenza e Assistenza per i Dipendenti di Roma Capitale - é una Struttura di Roma Capitale atipica, priva di personalità giuridica, costituita con Deliberazione del Governatore n° 1784 del 30 Maggio 1940, con lo scopo di attuare i provvedimenti a carattere previdenziale, assistenziale e creditizio, appresso indicati, nell'interesse dei dipendenti comunali volontariamente iscritti (in servizio e collocati a riposo) e dei familiari a carico.

Gli effetti dei provvedimenti di cui sopra sono estesi a favore dei dipendenti e familiari a carico dell'AMA S.p.A., del Comune di Fiumicino in quanto già dipendenti del Comune di Roma. Analoga estensione é stata effettuata, con apposita convenzione, ai dipendenti e familiari a carico di Aziende e Società del Gruppo Comune di Roma, del Gruppo Comune di Fiumicino e del Gruppo AMA S.p.A. con capitale pubblico non inferiore ai 2/3, d'ora in poi indicati come "convenzionati".

In dettaglio, le attività dell'Istituto sono:

Previdenza

- a) agli iscritti all'Istituto e ai convenzionati, alla cessazione del rapporto di lavoro, viene corrisposta una somma di denaro determinata come segue:
 - importo del contributo previdenziale versato volontariamente da ciascun iscritto o convenzionato nel corso degli ultimi dodici mesi, nella misura di 1/100 dello stipendio pensionabile, moltiplicato per il numero degli anni interi di iscrizione all'Istituto, computando per anno intero la frazione superiore a 6 mesi;
- b) agli iscritti e ai convenzionati aderenti al fondo per l'erogazione dell'indennità suppletiva, viene corrisposta una ulteriore somma di denaro con le modalità e nella misura previste dall'apposito Regolamento.

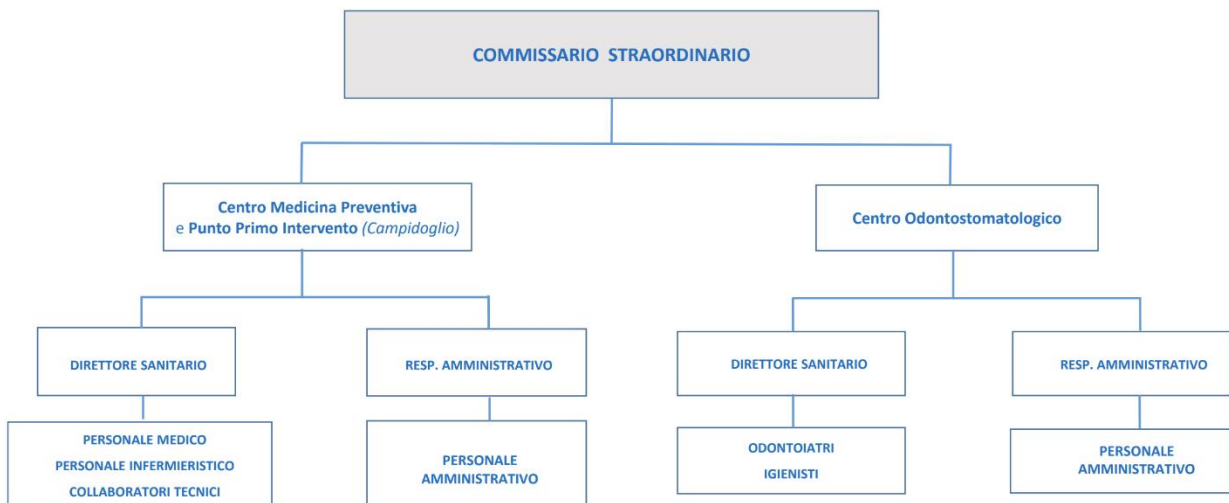
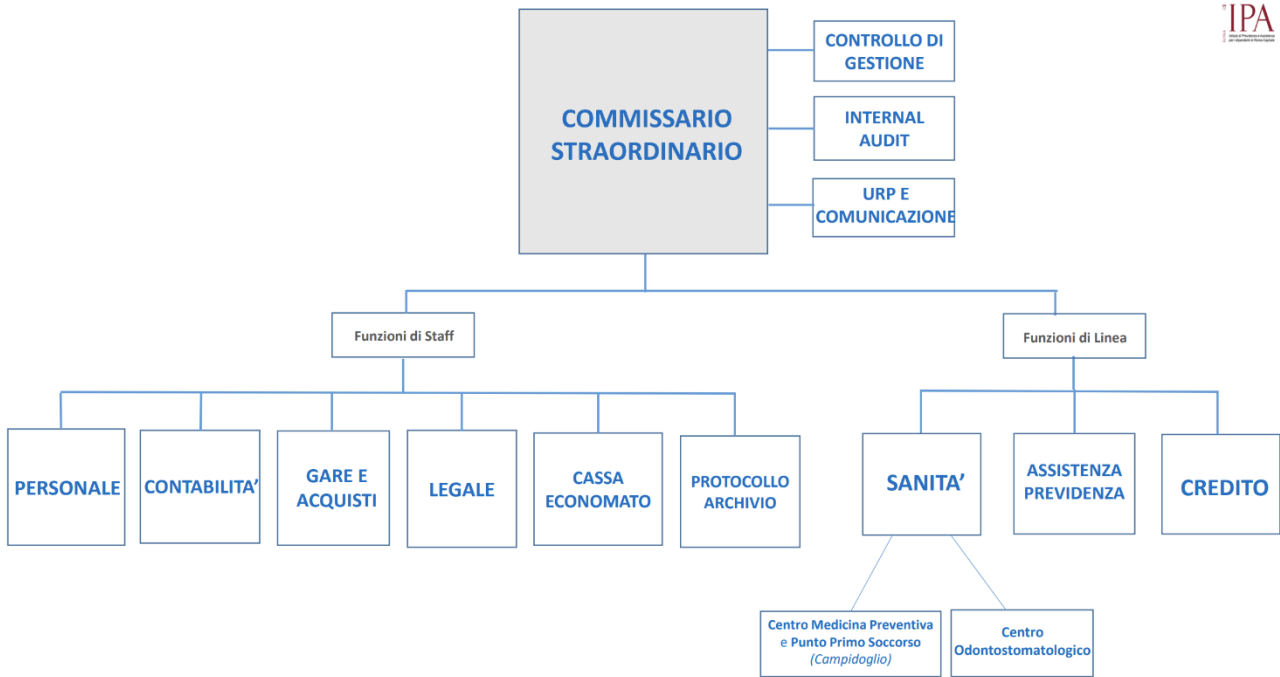
Assistenza

Da erogarsi nella misura che sarà annualmente determinata in sede di approvazione del bilancio di previsione, nelle seguenti preforme:

1. Medicina Sociale e Preventiva, da attuarsi, sia perseguendo le finalità dell'Istituto, sia in base ai programmi concordati con l'Amministrazione Capitolina, presso il centro di Medicina Preventiva dell'Istituto;
2. Assistenza Odontoiatrica presso il Centro di Odontostomatologia dell'Istituto, con le modalità e nelle misure previste dal Regolamento per l'Assistenza agli iscritti;
3. le prestazioni assistenziali di cui ai precedenti punti 1) e 2) sono estese al coniuge ed ai figli conviventi non a carico dell'iscritto o del convenzionato all'IPA. La relativa spesa è esclusivamente a carico dell'iscritto o del convenzionato. Le modalità di fruizione delle prestazioni saranno regolamentate con apposita delibera del Consiglio di Amministrazione;
4. compartecipazione alle spese ed erogazione di sussidi e assegni nei casi, con le modalità e nelle misure previste dal Regolamento per l'assistenza agli iscritti;
5. conferimento di borse di studio, iniziative a favore dei figli degli iscritti e dei convenzionati, collegato ai loro impegni scolastici, compresi quelli universitari, organizzazione di viaggi e soggiorni di studio assistenziali educativi e culturali, con partecipazione economica totale o parziale dell'iscritto, secondo le modalità stabilite dal Consiglio di Amministrazione;
6. erogazione del «sussidio di solidarietà» secondo le norme contenute nel Regolamento per l'assistenza agli iscritti;
7. erogazione a favore dei familiari superstiti degli iscritti e dei convenzionati deceduti in attività di servizio, del «mese del funere», nella misura unica, uguale per tutti;
8. iniziative e manifestazioni di natura assistenziale, culturale, educativo e ricreativo, secondo le modalità stabilite dal Consiglio di Amministrazione.

Gestione ed organizzazione delle strutture degli impianti necessari allo svolgimento delle attività di cui sopra.

Le attività svolte da IPA e la neo nomina del nuovo Commissario Antonio Lanza sono perfettamente rappresentate dal presente Organigramma e funzionigramma.



Il disegno organizzativo di IPA segue un'impostazione finalizzata a razionalizzare i centri decisionali ed a conferire maggiore dinamicità e snellezza ai processi di lavoro.

Con riferimento alla dimensione organizzativa, IPA non dispone di organico proprio e si avvale di n. 4 lavoratori di Roma Capitale, impiegati tramite l'istituto del comando nonché di n. 22 risorse in somministrazione. I lavoratori dell'Istituto, anche in ragione del loro numero esiguo, hanno un ruolo fondamentale nell'attuazione del Piano.

Essi, segnatamente:

- a) partecipano al processo di gestione del rischio;
- b) osservano le misure contenute nel Piano;
- c) osservano le prescrizioni contenute nel Codice di comportamento, se adottato;
- d) segnalano le situazioni di illecito;
- e) segnalano casi di personale conflitto di interesse.

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione devono essere rispettate da tutti i lavoratori di IPA (ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012 "la violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare"). In virtù del numero di dipendenti pari a 0, tale obbligo assume maggior pregnanza nei loro confronti.

Le disposizioni citate si applicano anche ai lavoratori in somministrazione presso l'Istituto.

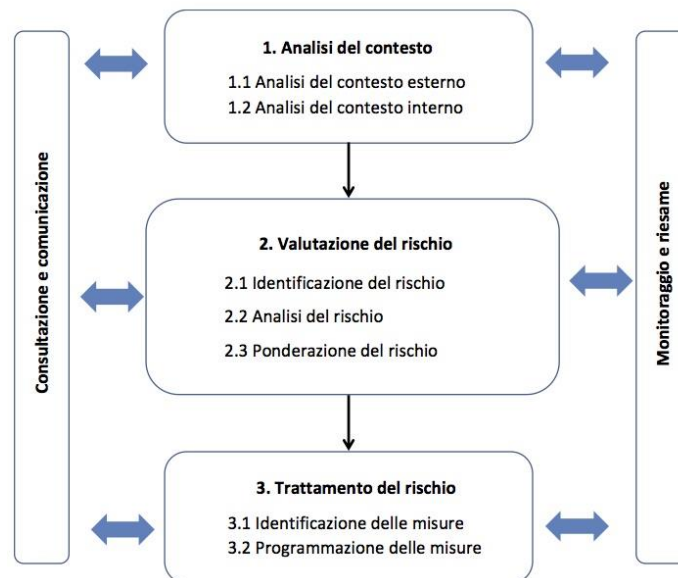
Anche i collaboratori a qualsiasi titolo, anche gratuito, dell'IPA:

- a) osservano le misure contenute nel Piano;
- b) osservano le prescrizioni contenute nel Codice di comportamento, se adottato;
- c) segnalano le situazioni di illecito.

3. LA METODOLOGIA UTILIZZATA PER L'ANALISI E LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

Il processo di gestione del rischio si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il continuo miglioramento. Le fasi centrali del sistema, sintetizzate nello schema che segue, sono l'analisi del contesto, la valutazione del rischio e il trattamento del rischio, a cui si affiancano due ulteriori fasi trasversali (la fase di consultazione e comunicazione e la fase di monitoraggio e riesame del sistema).

Il processo di gestione del rischio



Fonte: Piano Nazionale Anticorruzione 2019

Sviluppandosi in maniera “ciclica”, in ogni sua ripartenza il ciclo deve tener conto, in un’ottica migliorativa, delle risultanze del ciclo precedente, utilizzando l’esperienza accumulata e adattandosi agli eventuali cambiamenti del contesto interno ed esterno.

Con specifico riferimento alla fase di “valutazione del rischio” è utile evidenziare gli elementi di novità introdotti dall’ANAC con il PNA. In particolare, come anticipato, l’allegato 1 al citato PNA, richiede di provvedere ad implementare una nuova metodologia per la stima e ponderazione del rischio di

corruzione, basata non più su parametri di valutazione quantitativi, non disponendo ad oggi le Amministrazioni di sufficienti e affidabili serie storiche sulla frequenza dell'accadimento di fatti e situazioni che influiscono sul rischio stesso, ma qualitativi, quindi basati su valori di giudizio soggettivo, sulla conoscenza effettiva dei fatti e delle situazioni che influiscono sul rischio stesso. La predisposizione del PTPC dell'IPA è avvenuta coerentemente con tale impostazione, nonché in linea con le indicazioni del PNA 2022.

Nei paragrafi che seguono ne verranno presentate le principali peculiarità.

3.1. Mappatura dei processi e degli eventi rischiosi

In linea con le indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione 2019, la *“mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi. L'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.”*

Al fine di dare seguito al cambiamento metodologico, richiamato in premessa, si è passati da un sistema di stima del rischio quantitativo ad uno qualitativo con il PTPCT 2023-2025. IPA ha provveduto ad un completo aggiornamento della mappatura dei processi.

3.2. L'analisi e valutazione dei rischi

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

La valutazione del rischio si articola in tre fasi:

- **identificazione:** volta ad individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo;
- **analisi:** volta ad identificare i fattori abilitanti degli eventi corruttivi e a stimare il livello di esposizione al rischio per ciascun processo/attività, come definito nella fase di mappatura;

- **ponderazione:** volta ad individuare le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio e le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera.

Come già accennato in apertura del presente paragrafo, il Piano Nazionale Anticorruzione 2019, in aperta discontinuità con tutti i Piani precedenti, ha chiesto alle amministrazioni di passare da un approccio di stima del rischio quantitativo, ad uno di tipo qualitativo. Nell'approccio di tipo qualitativo l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, non prevedono la loro rappresentazione finale in termini numerici.

Al fine di stabilire l'intensità del rischio, per ciascuna delle tipologie di rischio precedentemente elencate è stato individuato un **livello di rischio fra basso, medio e alto** sulla base della rilevanza del rischio stesso.

I risultati della fase di valutazione e ponderazione del rischio di ogni singolo Processo/Attività sono contenuti nell'**Allegato 1- Catalogo dei processi e degli eventi rischiosi**.

4. I RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Di seguito si mostrano i risultati della fase di valutazione e ponderazione del rischio summenzionati:

AREA LEGALE			
Unità	Attività sensibili	Rischio ex L.190/12 e reati applicabili	Valutazione del rischio
Legale	: Flussi amministrativo : Contabili di competenza (valutazione per il bilancio dei giudizi in corso). : Coordinamento delle attività giurisdizionali e giudiziali. : Gestione del precontenzioso. : Gestione del contenzioso. : Definizione transattiva di contenziosi giudiziali/stragiudiziali.	- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria. - Corruzione. - Corruzione tra privati ed istigazione alla corruzione tra privati. - Autoriciclaggio. - Truffa a danno dello stata o di un altro ente pubblico.	BASSO
AREA PERSONALE			

Unità	Attività sensibili	Rischio ex L.190/12 e reati applicabili	Valutazione del rischio
Personale	<ul style="list-style-type: none"> : Selezione e assunzione del personale. : Formalizzazione fabbisogni e definizione dei requisiti professionali richiesti. : Attribuzione di benefit e premi. : Supervisione del servizio di prevenzione e protezione. : Presidio sulla corretta applicazione della normativa del lavoro. : Predisposizione atti necessari per l'organizzazione delle attività affidate dal datore di lavoro (80/81). : Gestione della pubblicazione di disposizioni organizzative, attribuzioni d'incarico e ordini di servizio. 	<ul style="list-style-type: none"> - Corruzione. - Corruzione tra privati ed istigazione alla corruzione tra privati. - Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico, indebita percezione di erogazione a danno dello Stato e Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche. - Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico. - Autoriciclaggio. - Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare. - Omicidio colposo e lesioni personali colpose (gravi o gravissime) commesse in violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute nei luoghi di lavoro. - Delitti in materia di violazione del diritto d'autore. 	MEDIO
AREA CONTABILITA' E CASSA ECONOMATO			
Unità	Attività sensibili	Rischio ex L.190/12 e reati applicabili	Valutazione del rischio
Contabilità e Cassa Economato	<ul style="list-style-type: none"> : Adempimenti fiscali e tributari previsti dalla legge. : Redazione documenti contabili societari. : Corretta registrazione dei fatti contabili generati dall'attività aziendale. : Gestione della fatturazione attiva. : Gestione della cassa aziendale. : Gestione dei rapporti con istituzioni finanziarie. : Gestione degli incassi. : Gestione dei pagamenti e della liquidità aziendale. : Attività connesse all'approvazione del bilancio d'esercizio. : Presidio del processo di redazione del budget. : Analisi periodica degli scostamenti. : Tenuta della contabilità, bilancio e comunicazioni periodiche. 	<ul style="list-style-type: none"> - Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico. - False comunicazioni sociali, fatti di lieve entità e impedito controllo. - Corruzione e istigazione alla corruzione. - Corruzione tra privati e istigazione alla corruzione tra privati. - Ricettazione, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita. - Autoriciclaggio. - Reati tributari. 	BASSO
AREA GARE E ACQUISTI			
Unità	Attività sensibili	Rischio ex L.190/12 e reati applicabili	Valutazione del rischio

Gare, Contratti e Acquisti	<ul style="list-style-type: none"> : Controllo della correttezza formale delle procedure di gara. : Predisposizione contratti per affidamento servizi e acquisizione di beni. : Gestione operativa delle procedure di affidamento. : Predisposizione dei contratti relativi agli incarichi per consulenze, studi e ricerche. : Acquisti di materiali informatici e di comunicazione. 	<ul style="list-style-type: none"> - Concussione. - Corruzione tra privati e istigazione alla corruzione tra privati. - Ricettazione, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita. 	BASSO
ATTIVITA' CORRELATE A FUNZIONI DI LINEA			
Sanità	<ul style="list-style-type: none"> : Attività e prestazioni in ambito sanitario per i dipendenti convenzionati a IPA. 	<ul style="list-style-type: none"> - Corruzione. - Concussione. - Truffa a danno dello stata o di un altro ente pubblico. 	BASSO
Assistenza Previdenza	<ul style="list-style-type: none"> : Centro Medicina Preventiva e Punto Primo Soccorso. : Centro Odontostomatologico. 	<ul style="list-style-type: none"> - Corruzione. - Concussione. - Truffa a danno dello stata o di un altro ente pubblico. 	BASSO
Credito	<ul style="list-style-type: none"> : Erogazione di prestiti e finanziamenti dedicati. : Gestione dei servizi di previdenza complementare. : Gestione delle prestazioni previdenziali. 	<ul style="list-style-type: none"> - Reati tributari. - Corruzione. - Corruzione tra privati. - Concussione. - Abuso d'ufficio. - Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio. - Rifiuto di atti d'ufficio – Omissione. - Traffico di influenze illecite. 	MEDIO
ATTIVITA' TRASVERSALI A TUTTE LE FUNZIONI			
Protocollo e Archivio	<ul style="list-style-type: none"> : Accettazione, protocollazione della documentazione. : Tenuta archivio. 	<ul style="list-style-type: none"> - Corruzione. - Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico. - Corruzione tra privati ed istigazione alla corruzione tra privati. - Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico, Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato e Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche. 	MEDIO/BASSO

RUP		<ul style="list-style-type: none"> - Reati tributari. - Corruzione. - Corruzione tra privati. - Concussione. - Abuso d'ufficio. - Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio. - Rifiuto di atti d'ufficio – Omissione. - Traffico di influenze illecite. 	ALTO
Direttore dell'Esecuzione del Contratto - qualora nominato		<ul style="list-style-type: none"> - Corruzione. - Corruzione tra privati. - Concussione. - Abuso d'ufficio. - Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio. - Rifiuto di atti d'ufficio – Omissione. - Traffico di influenze illecite. 	MEDIO
Informatica	<ul style="list-style-type: none"> : Gestione dell'infrastruttura aziendale. : Gestione, manutenzione sistemi e sviluppo software in uso. : Gestione della sicurezza del sistema informatico. : Gestione della intranet aziendale. 	<ul style="list-style-type: none"> - Frode informatica. - Delitti informatici e sul trattamento illecito dei dati. - Ricettazione, riciclaggio, impiego di denaro, beni o unità di provenienza illecita. - Delitti in materia di violazione del diritto d'autore. 	BASSO
Componenti della commissione giudicatrice		<ul style="list-style-type: none"> - Corruzione. - Corruzione tra privati. - Concussione. - Abuso d'ufficio. - Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio. - Rifiuto di atti d'ufficio – Omissione. 	MEDIO

5. PIANIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO

La pianificazione delle misure di mitigazione e trattamento del rischio corruttivo sviluppa, in termini programmatici, le priorità di trattamento emerse nella fase di analisi e ponderazione dei rischi.

La pianificazione di ogni misura deve garantirne l'effettiva attuazione per assicurare l'efficacia dell'intervento stesso.

5.1 Le misure generali e la loro attuazione

Il monitoraggio sull'attuazione delle misure viene effettuato dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

L'IPA ha dato applicazione e darà applicazione a tutte le misure generali previste nei PNA dell'ANAC, come illustrato nel seguente elenco:

- I. Obbligo di Astensione in caso di Conflitto di Interessi
- II. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro – antipantouflage
- III. Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)
- IV. Formazione
- V. Trasparenza
- VI. Accesso Civico Generalizzato

5.2 Misure specifiche

Le misure specifiche di prevenzione della corruzione sono state individuate sulla base dei risultati dell'analisi. Il monitoraggio sull'attuazione delle misure viene effettuato dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza nel corso dell'anno.

5.2.1 Sensibilizzazione in materia di contrattualistica al fine di semplificare le procedure amministrative e prevenire il rischio corruttivo.

Analisi costi/benefici di pre-fattibilità per l'informatizzazione dei principali procedimenti amministrativi legati all'acquisizione di beni e servizi

In un'ottica di miglioramento continuo e di sempre maggiore trasparenza sarebbe auspicabile considerare la possibilità di realizzare una procedura amministrativa "guidata" per via telematica mediante la creazione di un software che guidi l'utilizzatore (Ufficio) a seguire un percorso - a step sequenziali - che garantisca l'utilizzo della corretta modulistica (resa disponibile in versione sempre aggiornata all'interno del software), ovvero la giusta menzione della normativa vigente e la giusta coerenza logico temporale dei vari atti che compongono le fasi del procedimento amministrativo di acquisizione di beni e/o servizi. Ciò ridurrebbe eventuali inesattezze/imprecisioni amministrative

e consentirebbe di avere disponibili “in tempo reale” i dati relativi alle procedure selettive in essere e alla relativa contrattualistica generata.

Considerata la complessità delle procedure amministrative e le continue modifiche normative in materia di contrattualistica, si prevede inoltre di incrementare l’azione di formazione per l’acquisizione di beni e/o servizi.

5.2.2 Sensibilizzazione e controllo sulle dichiarazioni di conflitto di interesse rese da parte degli affidatari/aggiudicatari in fase di stipula del contratto

Si intende effettuare un’azione di sensibilizzazione nei confronti del RUP sugli obblighi di vigilanza e controllo sull’assenza di conflitti di interessi in fase di stipula del contratto con soggetti esterni (perlopiù soggetti fornitori di beni e servizi per IPA) nei confronti dei quali possa sorgere sospetto di una contiguità di interessi.

5.2.3 Attività dalla Funzione Controllo di Gestione

L’attività di controllo di gestione svolta da una funzione dedicata coordinata dal Commissario. Le attività di controllo dovranno concentrarsi anche sul compito di identificare rapidamente le aree di miglioramento o eventuali criticità nei processi di controllo sull’attività di IPA.

6. FORMAZIONE

La formazione del personale sulle attività e i procedimenti sensibili alla corruzione amministrativa rientra tra le misure anticorruzione generali da attuare, rappresentando uno dei più rilevanti strumenti gestionali per arginare il rischio di fenomeni corruttivi, intesi nell’accezione più ampia data dalla L. n. 190/2012 e quindi non confinata puramente all’ambito penalistico.

Il PNA suggerisce, come indicazione generale, di progettare l’erogazione di attività di formazione su due diversi livelli, ma assolutamente complementari:

- un livello generale che deve coinvolgere tutto il personale dell’amministrazione così da aggiornare e potenziare le competenze relative alla prevenzione della corruzione e, allo stesso tempo, diffondere i principi dell’etica e della legalità delle azioni;

- un livello specifico che mira a fornire strumenti e indicazioni sull'adozione delle pratiche di prevenzione della corruzione rivolto, invece, al responsabile della prevenzione, ai referenti e a tutti gli altri organismi di controllo e direttivi addetti alle aree maggiormente esposte a rischio.

Sarà predisposto dunque un piano dedicato alla formazione e un'analisi dei soggetti da formare secondo due distinte variabili quali l'intensità formativa e il numero dei processi presidiati.

7. TRASPARENZA

Ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013 "la trasparenza costituisce un elemento essenziale per la lotta alla corruzione e all'illegalità": la pubblicazione dei dati e delle informazioni sui siti istituzionali diventa lo snodo centrale per consentire un'effettiva conoscenza dell'azione delle PA e per sollecitare e agevolare la partecipazione dei cittadini all'attività amministrativa.

La trasparenza favorisce la partecipazione dei cittadini all'attività delle pubbliche amministrazioni e attraverso la sua realizzazione si conseguono i seguenti obiettivi:

- a) l'accountability cioè la responsabilità della pubblica amministrazione sui risultati conseguiti;
- b) la responsività cioè la capacità di rendere conto di scelte, comportamenti e azioni e di rispondere alle questioni poste dagli stakeholder;
- c) la compliance cioè la capacità di far rispettare le norme, sia nel senso di finalizzare l'azione pubblica all'obiettivo stabilito nelle leggi sia nel senso di fare osservare le regole di comportamento degli operatori della PA.

Significa anche adeguare l'azione amministrativa agli standard di qualità e di appropriatezza definiti dalle leggi e dai regolamenti o dagli impegni assunti volontariamente. Secondo quanto disposto dalle normative vigenti in materia (d.lgs. n. 33 del 2013, l. n. 190 del 2012, ecc.) ogni amministrazione è tenuta all'attuazione delle prescrizioni sulla trasparenza attraverso la pubblicazione sui siti istituzionali di riferimento delle informazioni e dei dati richiesti al fine di consentire il controllo dell'attività amministrativa da parte di cittadini e utenti. A seguito degli interventi normativi (D.Lgs. 97/2016 che ha novellato il D.Lgs. 33/2013 e D.Lgs. n. 50/16 cd. "Nuovo Codice degli Appalti" e ss.mm.), che hanno

apportato significative modifiche agli obblighi di pubblicazione su amministrazione trasparente, sono state poste in atto, fino ad oggi, una serie di attività ai fini di un immediato e puntuale adempimento.

E' stato, inoltre, effettuato un aggiornamento continuo dell'applicativo informatico per la pubblicazione dei dati/informazioni sul sito istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente.

In un'ottica di costante miglioramento e in continuità con quanto realizzato negli scorsi anni, nel 2023 proseguiranno le azioni sopra descritte sul tema della Trasparenza, al fine di fornire un supporto tecnico-operativo e assistenza a tutti le Funzioni, anche alla luce dei positivi risultati riscontrati.

Per l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali unità operative tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, e di quelli cui spetta la pubblicazione (per la maggior parte degli obblighi, i responsabili tenuti all'individuazione/elaborazione dei dati e alla pubblicazione corrispondono), si rimanda a successive delibere del Commissario Straordinario.

8. MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PTPCT

Il monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nel PTPCT 2023-2025 è attribuito al RPCT.

I dati sono raccolti dal RPCT attraverso il contributo dei Dirigenti responsabili dell'attuazione delle misure e delle strutture preposte negli ambiti di interesse.

Il RPCT opera comunque un monitoraggio periodico sugli adempimenti in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza sia attraverso il confronto con le singole aree (in particolare sull'attuazione delle misure) che con verifiche almeno semestrali.

A supporto del monitoraggio del Piano e delle attività del RPCT collabora l'Organo del Collegio dei Revisori dei Conti. Questo dato che il nuovo 8 dell'art. I della L.190/2012 attribuisce agli Organismi di Vigilanza la funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione, di ricezione delle segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT, nonché il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico-gestionale e di performance e quelli connessi all'anticorruzione e alla trasparenza e il potere di richiedere informazioni al RPCT nonché effettuare audizioni ai lavoratori.

Il Collegio dei Revisori dei Conti è formato da tre membri, iscritti al Registro dei Revisori Legali, dei quali uno con Funzioni di Presidente nominato dal Sindaco e due nominati dal Consiglio di Amministrazione. I compiti dei Revisori dei Conti, per quanto si riferisce alle facoltà e agli obblighi degli stessi, sono quelle previste dal codice civile. Al Collegio è inoltre attribuito il controllo contabile.

9. AGGIORNAMENTI E AZIONI DI MIGLIORAMENTO DEL PIANO

Il Piano viene aggiornato annualmente e tiene conto dei cambiamenti organizzativi all'interno dell'amministrazione. Importanti feedback di aggiornamento sono le osservazioni, suggerimenti e istanze che pervengono dagli stakeholder interni e esterni all'amministrazione.

L'aggiornamento annuale del Piano prevede, inoltre, la realizzazione della gestione del rischio, apportando miglioramenti continui alla mappatura processi, l'aggiornamento della valutazione del rischio al fine di poter individuare nuove misure di prevenzione della corruzione e la rendicontazione delle misure adottate nelle precedenti edizioni.

10. ALLEGATI

Allegato 1. Catalogo dei processi e degli eventi rischiosi